Migliaia di persone da ogni parte d'Italia

CUNEO — Un aspetto del corteo per l'inaugurazione del monumento alla Resistenza: sfilano i gonfaloni dei Comuni-martiri della lotta antifascista.

Tutta la Resistenza unita a Cuneo all'inaugurazione del monumento

Per le vie del centro i gonfaloni delle città decorate - Le delegazioni dei partiti del CLN - I discorsi di Boldrini, Pertini e Parri

DALL'INVIATO

CUNEO, 7 settembre

Almeno diecimila persone sono giunte a Cuneo da ogni parte d'Italia per l'inaugurazione del monumento alla Resistenza, opera di Umberto Mastroianni. Altre migliaia hanno fatto ala sotto i portici di via Roma e di via Nizza, in piazza Galimberti, lungo il viale degli Angeli, mentre il corteo sfilava da palazzo civico al parco della Resistenza per le strade imbandierate, tra scrosci di applausi e lancio di fiori. La pioggia sferzante, caduta durante l'intera mattinata, non ha scoraggiato nessuno. Si è vista una manifestazione grandiosa, imponente per la partecipazione popolare che sottolineava la necessità di un rinnovato impegno delle forze antifasciste di fronte ai problemi del Paese. I cartelli portati dagli operai chiedevano lo statuto dei diritti dei lavoratori, democrazia nelle fabbriche, maggiore giustizia sociale; severe frasi di denuncia ricordavano a tutti la recente, gravissima provocazione dei padroni della FIAT, culminata nella sospensione di 30 mila operai; scritte vistose rifiutavano quella politica estera che, attraverso la NATO, ha legato l'Italia sorta dalla guerra di liberazione allo stesso carro dei regimi fascisti di Grecia e di Spagna. « Vietnam libero » gridavano gruppi di giovani.

Moltissimi i giovani, e ad essi in particolare, come ai nuovi protagonisti di una Resistenza che non è conclusa e continua nelle lotte di ogni giorno, si sono rivolti gli operatori della manifestazione.

La sfilata è stata aperta dai gonfaloni e dalle rappresentanze ufficiali del Comune decorati per il loro contributo alla guerra antifascista, e delle altre città italiane: Marzabotto, Alba, Torino, Domodossola, Milano, Venezia, Savona, Bassano, Belluno, Udine, Modena, Genova, Massa Carrara, Gorizia, Trieste, Reggio Emilia, Boves, Ravenna, Piacenza, Alessandria, Aosta, Ferrara, Livorno, Cagliari, Grosseto, Bari, Rovigo, Imperia, Parma e ancora decine e decine che non possiamo ricordare. Seguivano le delegazioni dei partiti del CLN (quella comunista era guidata dal sen. Umberto Terracini), i ministri Bo e Gui, parlamentari tra cui il sen. Franco Antonicelli, l'on. Damico, l'on. Nahoum, l'on. Giolitti, il sen. Pella, lo on. Sarti; le rappresentanze diplomatiche e delle città martiri di Kragujevic, Lidice, Liegi; quindi i comandanti e i partigiani coi fazzoletti rossi, verdi, blu, gialli delle diverse formazioni, le bandiere delle brigate, i medaglieri dei caduti, le bandiere delle associazioni partigiane e antifasciste, e ancora migliaia di cittadini, di lavoratori giunti ieri sera e nelle prime ore del mattino da tutto il Piemonte e da altre regioni.

Nel palco eretto a lato del monumento, il sindaco di Cuneo, Tancredi Dotta Rosso, ha dato lettura di un messaggio dell'on. Saragat, « presente con fervido e partecipe animo ». L'on. Sandro Pertini, medaglia d'oro della guerra di Liberazione e presidente della Camera dei deputati, che presiedeva alla manifestazione in rappresentanza del Parlamento, ha reso omaggio alla Resistenza e all'eroe nazionale Duccio Galimberti. Primo degli oratori è stato il presidente nazionale dell'ANPI, on. Arrigo Boldrini: « Questo monumento — ha detto — è un simbolo degli ideali di democrazia e di libertà per i quali ci siamo battuti, ideali profondi che ci uniscono a tutti gli uomini della guerra antifascista e alle nuove generazioni di oggi che non possono dimenticare il contributo delle nuove generazioni di ieri per un'Italia nuova. In questa continuità sentiamo di essere la coscienza nazionale del movimento che vuole costruire una società moderna, giusta, progredita, e di essere parte viva della coscienza dell'umanità che vuole lottare per la pace. Questo è il nostro giuramento di fedeltà alla Resistenza ».

Il monumento alla Resistenza — ha affermato Aurelio Ferrando della FVL — sarebbe solo fredda opera d'arte se non valesse a ricordare a tutti gli antifascisti che il miglior modo di rendere omaggio ai martiri della guerra di Liberazione è di riproporsi ogni giorno gli ideali per i quali essi caddero. Infine ha preso la parola Ferruccio Parri, presidente della FIAP. La guerra antifascista — egli ha detto — non fu solo lotta contro l'invasore e i suoi servi: fu la rivolta contro la disfatta della vecchia Italia e una scelta per una Italia nuova. Lo sciopero di Torino del marzo '43 disse che la classe operaia era pronta a dare il suo contributo, senza il quale — ha affermato Parri — la Resistenza non sarebbe stata possibile; e vennero poi i giovani, col loro rifiuto del fascismo, a dare nuovo impeto e fresche energie alla guerra di liberazione. Scritte nella Costituzione, le componenti ideali della Resistenza non sono certo state tutte realizzate, molte promesse non hanno avuto soddisfazione: ma la Resistenza non ammette che si torni indietro, bisogna guardare al domani, ed ai giovani che rifiutano la società di oggi noi chiediamo di restare collegati a quei grandi ideali che si riflettono attraverso l'antifascismo, nella battaglia per la libertà e per il progresso delle classi lavoratrici.

Nel pomeriggio, rappresentanti delle associazioni partigiane, antifascisti e resistenti hanno partecipato a un dibattito pubblico.

Pier Giorgio Betti

Riattaccata a una bambina la gamba rimasta amputata

BRESCIA, 7 settembre

A una bambina, rimasta con la gamba amputata, è stato riattaccato l'arto. L'intervento chirurgico è stato effettuato da un medico dello ospedale di Desenzano, il professor Tovena. La bambina si chiama Ornella Ghirardi e ha sette anni. Ornella si trovava sul manubrio della bicicletta condotta dalla sorellina Laura Ghirardi di 11 anni, lungo la statale tra Castiglione e Lonato, non lontano da Brescia. Un'auto, condotta da Mario Mazzanti di 26 anni, investiva a un incrocio la bicicletta.

Le bambine venivano trasportate all'ospedale di Desenzano. Qui la piccola Laura decedeva mentre la sorellina, rimasta con la gamba amputata, veniva sottoposta al difficile intervento. Le sue condizioni sono sempre gravi: i medici non si pronunciano sulla possibilità che l'arto riprenda a funzionare.

Tragici incidenti di caccia

Due fulminati dalla doppietta

TREVISO, 7 settembre

Un cacciatore trevisano è rimasto ucciso oggi durante una battuta di caccia nelle campagne circostanti Santa Maria della Vittoria, nel Comune di Volpago del Montello (Treviso). Tre cacciatori stavano camminando l'uno dietro l'altro lungo un sentiero, quando l'ultimo della fila, il dott. Salvatore Cattalano, 31 anni, di Cornuda (Treviso), ha lasciato partire dal fucile un colpo che ha raggiunto alla testa il compagno che lo precedeva, il falegname Tullio Alberton, 27 anni, anch'egli di Cornuda.

TIVOLI, 7 settembre

La guardia giurata Giovanni Telarini, 55 anni, di Subiaco, è rimasta uccisa oggi da un colpo del proprio fucile partito inavvertitamente. Il Telarini, che lavorava in uno stabilimento di Tivoli, era appena tornato da una battuta di caccia. Nell'uscire dall'auto, che aveva parcheggiato davanti alla propria abitazione, ha preso il fucile che aveva lasciato sul sedile posteriore, ma ha fatto partire inavvertitamente un colpo che l'ha raggiunto al cuore.

Tragico incidente tra una motoleggera e un'auto

Due tifosi del «Taranto» muoiono in uno scontro

Erano andati in moto a Pulsano per festeggiare la probabile promozione della compagine in serie «B» - Ferite altre tre persone che si trovavano a bordo della macchina - Morto un camionista nel Bergamasco

TARANTO, 7 settembre

Due giovani sono morti ed altre tre sono rimasti feriti in uno scontro tra un'auto ed una motocicletta accaduto nelle prime ore di oggi sulla provinciale Pulsano - Sangiorgio Jonico (Taranto).

Una delle due vittime è il pescatore Giuseppe Palmisano, 18 anni, che era alla guida della motoleggera; l'altra è il pescatore Michele Balzo, 21 anni. Accanto ai cadaveri dei due — sbalzati di qualche metro nell'urto — è stato trovato un drappo rossoblù, cioè, i colori della squadra di calcio del « Taranto », ed un fischietto.

I feriti sono: i fratelli Oreste e Clara Tombolini rispettivamente di 19 e 17 anni, ed un loro amico, Michele Tinelli, 21 anni. Questi ultimi erano a bordo di una « 1100 » che, per cause non ancora accertate, è uscita di strada in seguito all'urto con la motocicletta, sulla quale si trovavano i due giovani che sono morti sul colpo.

L'incidente è avvenuto in località « Cavaliere », a circa un chilometro dall'abitato di Pulsano, presumibilmente mentre i due pescatori rientravano a Taranto. Non è stato stabilito dove si recavano gli occupanti dell'automobile, tutti studenti originari di un centro della provincia.

E' stato accertato che il Palmisano ed il Balzo avevano lasciato le loro abitazioni ieri sera, dicendo che sarebbero rimasti fuori tutta la notte per festeggiare con amici la probabile promozione della locale squadra di calcio in serie « B ».

Com'è noto, infatti, ieri si è svolta a Firenze l'udienza conclusiva del procedimento contro la « Casertana », con la richiesta da parte del « pubblico ministero » della condanna della squadra campana (se questa richiesta fosse accolta la « Casertana » potrebbe essere condannata a rimanere in serie « C » ed il Taranto entrerebbe in « B »).

I tifosi tarantini avevano organizzato ieri pomeriggio in slasmo, alle quali hanno poi preso parte anche il Palmisano ed il Balzo. I due avevano deciso di raggiungere un comune della provincia poco distante, dove risiedono alcuni amici.

★

BERGAMO, 7 settembre

In un tragico incidente della strada ha perso la vita mentre si trovava alla guida di un camion, il compagno Alessandro Cometti, 36 anni, membro del comitato di zona e del comitato direttivo della sezione di Romano Lombardo.

I funerali avranno luogo a Romano, martedì mattina alle ore 9. Ai familiari le condoglianze della federazione del PCI di Bergamo e de *l'Unità*.

I comizi di Napolitano, Cossutta e Di Giulio ai festival della stampa comunista

Unità nelle lotte per far avanzare la richiesta popolare di una svolta

Rievocata la figura di Ho Ci Min e riaffermato l'impegno di lotta a fianco del Vietnam - Annuncio di Galetti a Bologna: raggiunto l'obiettivo per l'Unità (130 milioni, ora si punta ai 160); 105.600 iscritti al PCI (1400 in più del '68)

MILANO, 7 settembre

Grande folla anche al comizio di chiusura del Festival provinciale de *l'Unità* di Milano, dove nel pomeriggio ha parlato il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI.

« La prospettiva sindacale e politica di questo autunno — ha detto fra l'altro il compagno Napolitano — viene presentata da più parti in termini apocalittici. Noi rispondiamo che nei prossimi mesi si può vincere un'importante partita, il movimento operaio e la democrazia in Italia possono compiere un grande balzo in avanti, si può avviare sul piano politico una svolta a sinistra, per poi fare nuovi balzi in avanti, e procedere, così, speditamente sulla via di una profonda trasformazione della società italiana. Questa è la prospettiva oggi per il movimento dei lavoratori e per le forze di sinistra. Che le lotte siano più o meno aspre e lunghe dipende dalla maggiore o minore intransigenza del fronte industriale; la classe operaia è decisa a strappare conquiste che modifichino realmente la sua condizione, e poi — stia tranquillo il grande padronato — ci saranno altri autunni e altre primavere di lotta e di avanzata del movimento dei lavoratori.

« Le riventicazioni per cui i lavoratori si battono rispondono all'interesse generale del Paese, all'interesse della stragrande maggioranza del popolo italiano. La conquista di nuovi diritti democratici, di nuove posizioni di forza da parte della classe operaia, la limitazione del potere dei grandi gruppi monopolistici corrispondono all'interesse di tutti gli strati sociali direttamente o indirettamente colpiti dal predominio dei monopoli. L'aumento dei salari e la riduzione dell'orario di lavoro possono costituire un elemento essenziale di allargamento del mercato interno e di elevamento dei livelli di occupazione. Certo, ad un aumento dei salari il grande padronato può essere tentato di reagire con delle manovre inflazionistiche, al limite perfino con la svalutazione della lira: ma queste manovre possono e devono essere bloccate. Per bloccare queste manovre e per soddisfare le giuste esigenze dei lavoratori occorre per altro incidere ormai nel vivo di certe posizioni di privilegio. Per ciò parliamo della urgenza di avviare una svolta profonda negli indirizzi che hanno presieduto allo sviluppo del nostro Paese in tutti questi anni.

« Questo obiettivo non può essere raggiunto senza un movimento di forze politiche, senza una convergenza di tutte le forze di sinistra attorno ad obiettivi di riforma, di rinnovamento delle strutture e degli orientamenti di politica economica e sociale. A quelle forze che intendono trarre una lezione dal fallimento delle velleità riformistiche del centro - sinistra, noi diciamo: questo è il momento per impostare e strappare una autentica politica riformatrice.

« Non abbiamo mai nascosto che attraverso lo sviluppo di un nuovo rapporto unitario tra tutte le forze di sinistra, di un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione, noi intendessimo giungere alla formazione di un'alternativa al centro - sinistra e che nostro obiettivo fosse la costruzione di una nuova maggioranza. Il centro - sinistra è entrato oggi in un processo di dissoluzione, che ci sembra sia molto difficile arrestare ed invertire. Diventa attuale la ricerca di una soluzione di governo che segni almeno l'inizio di una svolta. La Democrazia cristiana potrà d'altronde trovarsi presto ad un bivio, ad una scelta non solo tra i due partiti socialisti, ma tra due possibili vie di sviluppo della situazione politica italiana. E già si presentano all'ordine del giorno questioni su cui si potrà rompere l'attuale maggioranza e delineare una convergenza di forze di sinistra: fare o non fare le elezioni regionali; quale politica dell'ordine pubblico e quale atteggiamento assumere come governo verso le lotte dei lavoratori.

« Al di là, comunque, di polemiche talvolta generiche in cui si ripetono i soliti no a qualsiasi confusione od azione comune con i comunisti, si incaricano i fatti di mettere in luce quello che in definitiva unisce le forze che davvero vogliono restare legate alla classe operaia. Nonostante tutte le divergenze che ci dividono dai compagni del PSI e che devono formare oggetto di un aperto confronto ideale e politico, diciamo che nelle prese di posizione dell'*Avanti!* e del PSI degli ultimi giorni abbiamo ritrovato una comunanza di preoccupazioni e di impegni verso le lotte dei lavoratori. E questa è una cosa che conta ».

In mattinata un imponente corteo in onore di Ho Ci Min, con cartelli e ritratti del grande rivoluzionario scomparso, striscioni e bandiere, aveva percorso le vie centrali della città.

BOLOGNA, 7 settembre

Il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI ha parlato sabato sera a Modena e oggi pomeriggio nella nostra città alla manifestazione conclusiva del festival de *l'Unità* che ha fatto registrare, nel corso delle sue dieci giornate di vita, uno straordinario successo di pubblico. Il compagno Cossutta ha rievocato, tra la commozione della grande folla presente, la figura nobilissima del presidente Ho Ci Min.

Il dolore che ha colpito in questi giorni masse sterminate di lavoratori e di giovani di ogni parte del mondo — egli ha detto — è prima di tutto la significativa testimonianza del legame che unisce l'intera umanità alla causa stessa per la quale Ho Ci Min ha dedicato tutta la sua vita: la libertà del Vietnam.

La lotta del popolo vietnamita è divenuta il simbolo della nostra epoca; in essa si riassume la lotta di tutti i popoli per la propria liberazione e per la propria emancipazione. Perciò il nome, la figura, l'opera di Ho Ci Min vivranno sempre e continueranno nella coscienza e nell'azione delle masse lavoratrici, delle giovani generazioni, di chiunque creda nell'uomo, nella sua fierezza e nella dignità della ragione; di chiunque creda nell'avvenire di una umanità libera per sempre dalle catene dell'imperialismo e da ogni forma di sfruttamento.

Il primo impegno che noi ci assumiamo, nel nome di Ho Ci Min, è di continuare con tutte le energie la nostra lotta a fianco del popolo vietnamita per porre fine all'aggressione americana. Conduciamo la nostra lotta in Italia ed indirizziamo la nostra lotta, sia ben chiaro, innanzi tutto verso il governo italiano: verso questo governo democristiano che non ha saputo esprimere neanche una parola di cordoglio per la scomparsa dell'uomo, di Ho Ci Min, il cui nome è penetrato in ogni casa, ha riempito le piazze, le strade, le fabbriche, le scuole, i campi d'Italia; un governo che, anche in questo caso, ha confermato di essere estraneo all'animo del nostro popolo e servo sciocco del padrone americano.

L'obiettivo che perseguiamo è quello del riconoscimento da parte dell'Italia della R.D. del Vietnam, di rapporti politici col governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam, e della aperta dissociazione dell'Italia dalla politica aggressiva degli USA nel Vietnam, nonchè di una chiara condanna dell'ostruzionismo americano alle trattative di Parigi. « Via gli americani dal Vietnam, pace e libertà per il Vietnam », è la parola d'ordine che c'impegnamo a fare risuonare ancora più alta e più forte.

In effetti ciò che occorre è una diversa politica estera del nostro Paese, la quale faccia uscire l'Italia dagli schemi e dai vincoli che ne mortificano l'indipendenza e la funzione, e tanto più urgentemente quanto più gravi si fanno le minacce sulle sorti della pace: non solo in Asia, ma anche qui, nel Medio Oriente, nel Mediterraneo, dove la politica aggressiva di Israele e degli Stati Uniti rappresenta un pericolo reale, molto grave, per la sicurezza e la pace della penisola italiana, proiettata nel suo mare, carica di basi militari straniere, quasi fosse una gigantesca portaerei americana. L'uscita dell'Italia dalla NATO, la cacciata della NATO dall'Italia è condizione di indipendenza e di pace. La lotta per la pace, contro l'imperialismo esige il nostro impegno su scala internazionale, a fianco di tutte le forze antimperialiste, in seno al grande movimento operaio e comunista internazionale. La opera di Ho Ci Min è stata d'incalcolabile portata anche per questo, per l'unità, cioè che si è potuta realizzare intorno al Vietnam — malgrado le difficoltà e i contrasti — da parte di tutto il campo socialisti, di tutti i partiti comunisti, di tutte le forze antimperialiste. L'unità di tutte queste forze nell'azione per la pace contro l'imperialismo è l'obiettivo urgente da perseguire; per esso noi intendiamo operare tenacemente, pur consapevoli della serietà delle differenze e della gravità delle divergenze. Esse sono ben profonde se hanno indotto il compagno Liu Enlai a lasciare Hanoi mentre vi stavano giungendo i rappresentanti dei comunisti sovietici, dei comunisti italiani, francesi, jugoslavi, coreani, cubani e di tutto il mondo. Noi ci auguriamo che la delegazione cinese torni perchè non vogliamo pensare che essa intenda disertare una dimostrazione di solidarietà internazionale, appunto, attorno alla lotta eroica del Vietnam e contro l'imperialismo.

Per quanto ci riguarda, la presenza ad Hanoi dei compagni Berlinguer e Pajetta, il discorso che Longo terrà a Roma, le manifestazioni che abbiamo promosso in ogni parte d'Italia per onorare il compagno Ho Ci Min, vogliono significare un impegno — che non verrà mai meno — per un autentico internazionalismo proletario, che non contrasta con i nostri principi di autonomia, ma che con tali principi fa tutt'uno. Proprio come ci ha insegnato Ho Ci Min che ha saputo lottare e combattere — — ha concluso Cossutta —. In piena autonomia e indipendenza, in un profondo indissolubile legame con la propria realtà nazionale, con le aspirazioni, le tradizioni, le esigenze del proprio Paese e contemporaneamente saldando solidamente la sua lotta e quella delle forze socialiste, operaie e antimperialistiche del mondo intero.

La imponente manifestazione popolare di chiusura del festival è stata aperta da un discorso del segretario della federazione di Bologna, compagno Vincenzo Galetti, il quale ha, tra l'altro, annunciato che la campagna per la stampa comunista ha già raggiunto i 130 milioni di lire che erano l'obiettivo indicato dalla direzione del PCI. Ma il traguardo sarà largamente superato. « Noi puntiamo — ha detto Galetti — sui 160 milioni ». Anche gli obiettivi diffusionali per *l'Unità* e l'altra stampa comunista sono stati raggiunti e superati. I positivi risultati si aggiungono a quello prestigioso sul tesseramento: 105 mila 600 iscritti nel 1969, 1.400 in più dello scorso anno.

★

GROSSETO, 7 settembre

Il compagno Fernando Di Giulio della direzione del PCI ha parlato a Grosseto a conclusione del festival provinciale de *l'Unità* di fronte ad un foltissimo pubblico di migliaia di giovani e lavoratori. Numerose delegazioni di operai erano giunte da Orbetello dove è in corso la durissima lotta degli esplosivisti della Montedison e della zona del Monte Amiata dove i minatori hanno di recente condotto una importante lotta.

Intorno al tema delle lotte operaie e soprattutto di quelle della Fiat ha imperniato il suo discorso Di Giulio.

« La ripresa autunnale delle battaglie sindacali — ha detto — è stata caratterizzata dalle sospensioni alla Fiat. Si è trattato di una premeditata provocazione volta ad attaccare il diritto di sciopero e le organizzazioni sindacali e a riaffermare come l'autoritarismo padronale dovrebbe, secondo Agnelli, essere l'unica legge valida all'interno della Fiat.

« La linea padronale che ha ispirato la grave iniziativa (e che trova conferma anche in provincia di Grosseto dove aspra si sviluppa la lotta degli esplosivisti della Montedison di Orbetello e dei minatori dell'Amiata) è destinata al fallimento. I padroni della Fiat possono sognare gli anni tra il '55 e il '60 quando erano riusciti a mettere in grave difficoltà le organizzazioni operaie, ma debbono sapere che i tempi sono cambiati e che indietro non si torna. L'unità dei lavoratori, preziosa conquista degli ultimi anni di lotta, è garanzia contro ogni ritorno al passato. Anzi, si andrà avanti.

« La decisione delle organizzazioni sindacali di accelerare i tempi delle lotte contrattuali è, senza dubbio, la migliore risposta alle velleità padronali. Conquistare maggiori salari, la settimana di quaranta ore, nuovi diritti per il sindacato nelle aziende; ecco il terreno — ha aggiunto Di Giulio — sul quale vanno sconfitte le velleità autoritarie degli strateghi della Confindustria. Ma su questi problemi vi sono responsabilità che investono governo e partiti politici. Per quanto sollecitato, non solo dalla opposizione di sinistra, ma anche dall'interno della maggioranza per iniziativa dell'onorevole De Martino, il governo finora non ha trovato il modo di dire una parola di netta condanna dell'operato della Fiat.

« Vedremo che atteggiamento assumerà l'on. Donat Cattin, al quale certo non manca una personale conoscenza della situazione torinese, nella riunione della commissione lavoro della Camera che per iniziativa del nostro gruppo avrà luogo la prossima settimana. Sia chiaro però sin da ora — ha detto Di Giulio avvandosi alla conclusione — che ogni silenzio o reticenza sarà giudicato dai lavoratori italiani complicità con i disegni della Fiat e del padronato.

« L'acutizzarsi delle lotte sociali non consente più anche per gli uomini politici il gioco degli equivoci; da parte di tutti occorrono chiare assunzioni di responsabilità ».

Le urne si sono chiuse ieri alle 20

Oggi i risultati definitivi delle elezioni a San Marino

Rispetto alle ultime consultazioni sono diminuiti gli elettori provenienti dall'estero

DALL'INVIATO

SAN MARINO, 7 settembre

I 43 seggi in cui si è votato oggi per il rinnovo del Consiglio Grande e Generale, il Parlamento della Repubblica di San Marino, si sono chiusi alle 20 così come fissato dal regolamento elettorale. L'orario può essere spostato alle 21 solo nel caso in cui davanti ai seggi vi siano molti elettori che non abbiano ancora potuto votare.

Le operazioni di scrutinio cominceranno tra poco e se tutto procederà regolarmente si dovrebbero conoscere i risultati definitivi anche se non ufficiali nelle prime ore di domani lunedì.

Verso mezzanotte comunque si dovrebbe essere in grado di vedere l'orientamento di massima degli elettori che quest'anno sono 16.720 (circa 1.300 in più rispetto alle elezioni del 1964) e così ripartiti: 9.301 quelli che vivono nel territorio della Repubblica e 7.419 quelli che vivono all'estero, in Italia, in Francia e altri Paesi europei oltre ai cosiddetti « americani », quelli cioè che vivono e lavorano negli Stati Uniti e in altri Paesi d'oltre mare.

La giornata è stata intensa e c'è naturalmente moltissima attesa soprattutto per quanto riguarda gli effetti dell'abolizione del voto per corrispondenza.

Quel voto che permetteva agli elettori sanmarinesi d'oltre oceano di mandare per posta la scheda e che costituiva la riserva preziosa della Democrazia cristiana, quella che cinque anni fa le permise di rastrellare oltre 800 voti in più e altri 3 seggi.

San Marino è stata invasa oggi da una folla fittissima in cui migliaia di turisti si mescolavano agli elettori venuti da fuori.

Difficile giudicare ora quanto i frenetici sforzi dei dirigenti democristiani e dei loro galoppini siano riusciti ad ottenere per compensare il vuoto lasciato dalla legge truffa abolita col voto unito delle sinistre.

L'unico dato che si può comunque rilevare fino a questo momento è che la percentuale dei votanti venuti dall'estero è più bassa delle scorse elezioni. La percentuale globale dei votanti è stata del 79,62%, cioè il 4,37% in meno rispetto alle ultime elezioni.

Lina Anghel

Inaugurata la fiera «millenaria» di Gonzaga

GONZAGA (Mantova), 7 settembre

La fiera « millenaria » di Gonzaga è stata inaugurata oggi dal sindaco della città, Baricca. Dopo una prima visita ai numerosi padiglioni della fiera, sono subito cominciati i lavori dei vari convegni tecnici previsti dagli organizzatori.

Tra le manifestazioni tecniche, artistiche, folcloristiche inserite nel programma di quest'anno c'è anche una mostra di pittura estemporanea, un concorso fotografico, una mostra-mercato della radiotelevisione e la proclamazione della « bella del luna park » che verrà eletta mercoledì prossimo.

Chiusa una tavola calda

Avvelenò con cibi avariati convitati a pranzo di lutto

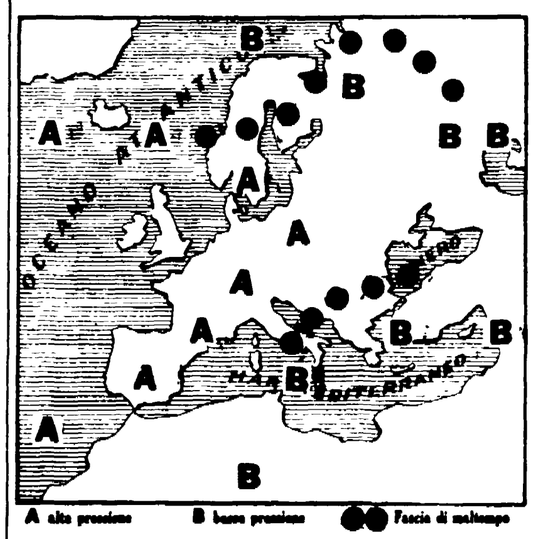
CALTANISSETTA, 17 settembre

Il medico provinciale di Caltanissetta ha disposto la chiusura per quindici giorni del bar-tavola calda « New York » di San Cataldo presso il quale venne acquistata la pasta al forno, per un pranzo di lutto, che causò la intossicazione di 17 persone.

Il pranzo venne consumato alla morte della signora Lucia Cammarata avvenuta domenica scorsa. E' consuetudine in alcuni centri del Nisseno l'invio da parte di amici e di parenti del defunto, nei primi tre giorni di lutto, di pranzi e generi alimentari vari. Fu, appunto, durante uno di questi pranzi ordinato da amici della defunta al « New York » che rimasero intossicate le 17 persone che vi parteciparono.

Tutte vennero colpite da forti dolori dolori addominali e trasportate nell'ospedale civico. Quindici di esse furono dimesse poco dopo, mentre per una sorella della defunta, Michela Cammarata, 55 anni, e il nipotino Francesco Modjante di 6, i sanitari dell'ospedale si riservarono la prognosi. Nei giorni scorsi le loro condizioni

Situazione meteorologica



L'instabilità che ha caratterizzato l'andamento del tempo sull'Italia in questi giorni si va gradualmente attenuando. L'alta pressione atlantica continua a spingersi lentamente verso l'Europa ed ora lambisce la nostra penisola e il Mediterraneo centro - occidentale.

Il tempo per oggi rimarrà ancora orientato verso la variabilità specie sulle regioni dell'Italia settentrionale, dove, nella prima parte della giornata, si avranno annuvolamenti irregolari accompagnati da fenomeni temporaleschi locali, ma con tendenza a graduale miglioramento.

Per quanto riguarda il centro e il meridione, le condizioni del tempo saranno caratterizzate da formazioni nuvolose alternate a rasserenamenti anche ampi. Lungo la dorsale appenninica l'attività nuvolosa sarà più accentuata e potrà dar luogo a qualche piovasco isolato. La temperatura si manterrà generalmente invariata.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	26	L'Aquila	16	23
Verona	17	24	Roma	17	25
Trieste	20	26	Campob.	14	21
Venezia	19	24	Bari	18	25
Milano	17	24	Napoli	17	26
Torino	16	19	Potenza	13	20
Genova	20	26	Catanzaro	19	25
Bologna	16	23	Reggio C.	23	28
Firenze	15	27	Messina	24	28
Pisa	15	28	Palermo	23	25
Ancona	18	24	Catania	19	29
Perugia	16	22	Alghero	16	26
Pescara	16	24	Cagliari	18	26